



## Bandiera tricolore

# Che brutte feste sono queste con così poca democrazia

**GIAN LUCA MAZZINI**

■ I numeri sono impietosi. I 2153 miliardari esistenti al mondo (dati Oxfam 2019) detengono più ricchezza di quasi 5 miliardi di persone. Parallelamente in Italia tre sole famiglie (Ferrero, del Vecchio, Pessina) sono più ricche del 10% degli italiani. Negli ultimi vent'anni da noi i poveri hanno perso il 36% delle loro disponibilità mentre i ricchi le hanno accresciute dell'8%. Si tratta di una distorsione tipica di tutto il mondo capitalista ma questo non può rincuorarci perché il dislivello economico è solo uno dei mali della democrazia italiana.

«Le disuguaglianze del nostro paese sono il grande tema del prossimo futuro», spiega **Claudio Brachino**, giornalista, scrittore e autore del libro *Avere o Non avere. Il miraggio dell'uguaglianza nella nostra democrazia* (Rubettino). «La parità in Italia è garantita dalla Costituzione ma la verità che non ci sono le stesse possibilità di accesso ai diritti. Basta vedere il mondo del lavoro, la salute, la mobilità. Non esistono le stesse possibilità di accesso alla digitalizzazione. Si tratta di un doppio handicap visto che l'Italia è già nata nel segno della disuguaglianza. Si pensi al divario Nord-Sud».

Nel suo saggio Brachino, con l'occhio attento del cronista e un linguaggio immediato di chi sa che la chiarezza non è mai abbastanza, evidenzia come gli italiani si trovino ormai di fronte ad una democrazia debole che deve ancora subire gli effetti sismatici del Coronavirus. «Dal punto di vista economico viviamo ancora in una bolla che sta per scoppiare quando finirà la cassa integrazione. Ma i problemi so-

no destinati a moltiplicarsi anche perché l'Italia non ha fatto scelte etiche e strategiche. Si pensi agli anziani. Abbandonati in questa stagione pandemica come dimostra quanto accaduto nelle RSA. Ma non è solo una questione medica come dimostrano le pensioni che destiniamo ai nostri nonni. Insomma non abbiamo ancora deciso se le vecchie generazioni sono un peso o una risorsa. Altro tema è la sanità che sembra sempre più riservata ai ricchi senza distinzioni questa volta, da nord a sud». Ma oltre all'analisi puntuale della realtà nel libro



l'autore guarda anche avanti. «Le sfide che ci attendono come nazione sono tutte decisive. Abbiamo bisogno di un capitalismo sostenibile ma anche di grandi opere per favorire la mobilità. Abbiamo bisogno di

lavoro per i giovani, abbiamo la necessità che nessuno venga escluso dalla digitalizzazione. Pensiamo ai giovani che vivono lontano dalle grandi città e alla alfabetizzazione tecnologica degli anziani». Chiediamo a Brachino se i miliardi del Recovery Fund possono essere lo strumento per riequilibrare l'Italia nel futuro. «In realtà il nome esatto del piano economico deciso a Bruxelles è Next Generation Europe. È una sfida che riguarda soprattutto le prossime generazioni. Ci giochiamo tutto. Anche per questo le responsabilità che gravano sul governo sono enormi. Ed enormi sono le preoccupazioni vista la confusione totale delle scelte politiche. Anche nella corsa ai vaccini l'Italia è all'ultimo posto. Non nascondiamocelo. Sarà un brutto Natale». Con all'orizzonte il rischio default della nostra democrazia.

